

A 82 anni il patron pontino rimane un punto di riferimento per lo sport della sua città

BENACQUISTA CAVALIERE SOLITARIO

**«Vorrei crescere campioni a Latina
Le istituzioni non mi aiutano, non
sono nel basket per guadagnare»**



Il commendatore Lucio Benacquista, 82 anni, presidente del Latina SIMONE SCHIACCIALLI

**«Minibasket
e tornei
nelle scuole
su tutto
il territorio»**

di Andrea Barocci

Parlare con Lucio Benacquista, proprietario del Latina basket e della società di assicurazioni a suo nome, significa ricevere una scarica di passione per lo sport. A 82 anni, insignito della stella d'argento del Coni e nominato Commendatore della Repubblica, Benacquista ha idee, progetti e ambizioni molto più chiari di tanti altri colleghi.

«Faccio sport da circa 55 anni a Latina. Prima il calcio di terza categoria, poi la pallavolo femminile e il volley maschile da presidente. Lì mi conside-

ravano saccente e prepotente, come può essere chi ha entusiasmo. Così l'ho lasciato. E sono entrato nel basket, anche a Fondi. Nel 2010 il Latina era andato in fallimento. Il titolo di A2 nessuno lo voleva. Alla fine ho pagato tutti i debiti, ho preso il club e ho ricominciato»

Perché ha deciso di investire nel basket del suo territorio?

«Avevo voglia di farmi spazio nel mondo dello sport. Avevo la possibilità di essere proprietario e non solo presidente di una squadra, senza pensare tanto ai soldi che avrei dovuto spendere. I miei figli, Massimiliano e Sabrina, mi hanno aiutato. Volevo da aziendalista creare qualcosa di vero a Latina. C'è chi fa basket per affari, e chi gli affari li trova nella passione, e tira fuori i soldi. La pallacanestro costa: ma io non sono il tipo che lo fa solo per farsi pa-

gare dai genitori e per guadagnare qualcosa... Con la mia azienda di assicurazione, che mi supporta, mi comporto diversamente: nel nostro minibasket si paga la metà rispetto ad altri, e abbiamo anche una foresteria. Il mio obiettivo è quello di creare qualche campione a Latina, per Latina. Noi soci, che sono poi i miei figli, mio genero, mia moglie, lavoriamo per lo sport e non prendiamo stipendi»

Cosa significa a Latina impegnarsi anche nel minibasket?

«Abbiamo oltre 300 iscritti, alcuni di loro, non avendo possibilità economiche, giocano gratis. Inoltre organizziamo tornei con tutte le scuole superiori del-

la città. Ora stiamo lavorando per dar vita ad un torneo nelle medie».

In che consiste il vostro

progetto "Jumpin English"?

«E' rivolto agli studenti delle medie. Inviamo nelle scuole i nostri americani (Hairston e Raymond, ndr) che si incontrano con i ragazzi parlando inglese. Nel frattempo sto provando a portare il basket in carrozzina a Latina: mi sono interessato, ho organizzato degli incontri amichevoli»

Per questa sua instancabile attività a favore dello sport, cosa sta ricevendo in cambio dalla sua città?

«Io a Latina voglio far crescere qualcosa di buono. Cosa ricevo in cambio? Zero, a livello di comune e di enti. Vorrei costruire un impianto nostro, ma sino ad ora non c'è stato alcun

nessun sindaco che ci ha supportato. Il mio sogno? Da due, tre anni parliamo

della possibilità di andare in serie A. Ma ci vuole prima una sicurezza econo-

mica, e la volontà di salire. E nel caso, quale imprenditore ci darebbe una

mano? Non si può decidere di crescere senza aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

